

Venerdì 01 Giugno 2012

Quella doppia stretta sulla produttività

Una scelta in assoluta controtendenza. Rispetto a quanto servirebbe al Paese e al suo sistema economico che ha bisogno come l'aria di strumenti in grado di accrescere, incentivare, stimolare la produttività.

Ma partiamo dai fatti. Un decreto ministeriale – quello sulla detassazione per i premi di produttività – arriva al traguardo, con tanto di annuncio in Parlamento, e gli operatori pensano che i loro problemi stiano per risolversi. Invece, la realtà non potrebbe essere più diversa.

Con il testo arriva, infatti, una doppia stretta. Da un lato si decide che l'importo massimo detassabile deve scendere da 6mila a 2.500 euro. Dall'altro si restringe la platea dei possibili beneficiari prevedendo che il tetto massimo di reddito per usufruire della tassazione ultra-ridotta deve passare da 40mila a 30mila euro.

Eppure il sistema aveva funzionato. A testimoniare era stato, per esempio, il consuntivo sulle dichiarazioni dei redditi del 2011 pubblicato nelle settimane scorse dal ministero delle Finanze: nel documento si leggeva, per esempio, che per il 2010 avevano fruito della tassazione ridotta retribuzioni per 10 miliardi di euro.

Forse, si potrebbe malignare, il sistema aveva funzionato troppo bene. In poche parole era costato troppo alle casse dello Stato per poter essere confermato. Resta un dubbio: se la giusta attenzione alla cassa debba valere sempre o non debba conoscere le altrettanto giuste eccezioni che impone la realtà quando chiede di incentivare, in ogni modo, la produttività delle aziende.

Venerdì 01 Giugno 2012

© Copyright Il Sole 24 Ore - Tutti i diritti sono riservati